

Giovedì 2 Novembre 2000

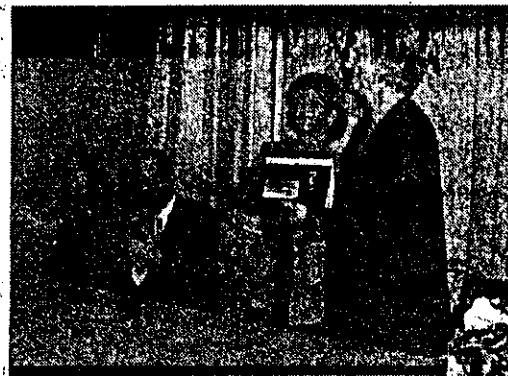
PITIGLIANO FESTIVAL

Nel nome del cinema la Maremma dà lezione di pace

MANCIANO. La terza edizione del Pitigliano Film Festival si conclude a Manciano, quasi a mettere una prima, simbolica pietra di quel ponte che - forse già a partire dall'edizione del 2001 - legherà più comuni della Maremma nel nome della cultura ebraica. Ieri mattina infatti, nella sala consiliare del

municipio mancianesi, il PitiFest ha consegnato il Premio Cinema; e per l'occasione l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rossano Galli ha indossato l'abito della festa, accogliendo splendidamente i suoi ospiti e assicurando per il futuro una partecipazione diretta alla manifestazione.

La cerimonia nel Comune di Manciano (Francesco Zadro Press)



Si è chiusa a Manciano la rassegna ebraica. Bilancio ok, per il 2001 si annunciano novità

to, Pitigliano e il suo festival di cultura ebraica possono andar fieri di aver contribuito in modo concreto - e per certi versi, in queste ore, coraggioso - al dialogo per la pace, e alla comprensione di una realtà poco esplorata come quella di Israele. Il Premio Mediterraneo consegnato a un uomo da anni in prima linea per la pace come Janiki Cingoli, e le testimonianze di personaggi come Tullia Zevi, Leone Pase-

man, la stessa scrittrice e regista Batya Gur, premiata ieri a Manciano, hanno lanciato messaggi «pesanti» e precisi, così come la scoperta della quotidianità di Israele, vista attraverso i suoi film, la sua musica, la sua cucina. «La piccola Gerusalemme» maremmana, insomma, non ha tradito la sua vocazione e la sua storia, tracciando, col suo piccolo Festival, una grande via per la convivenza tra i popoli.

ne «chicche» come «Avanti popolo» di Rafi Burkaee o il corto «La firma» di Stefano Landini (rilettura nuova e intrigante della «shoah» e del «perdonismo» imperante), in compagnia (complice un lunedì piovoso) di pochi intimi. In ogni caso il PitiFest 2000 va in archivio con un bilancio più che positivo. Il Premio Cinema, istituito quest'anno e assegnato alla giovanissima regista israeliana Gili Gaon, non potrà in futuro che crescere di prestigio, specie se continuerà a trovare il lungimirante supporto di produttori importanti come il romano Augusto Caminito. Ma soprattutto

Una partecipazione che dovrebbe ruotare - come hanno sottolineato lo stesso sindaco e la direttrice del Festival, Michela Scmazzon Galdi - intorno a quella grande risorsa che è il Cinema Moderno, prossimo alla riapertura dopo il recente cambio di gestione, che andrebbe ad affiancare il Moderno di Pitigliano per le proiezioni cinematografiche.

Ma i sogni e le ambizioni del PitiFest non si fermano qui. L'idea, spiegano gli organizzatori, è quella di puntare a una sorta di «festival itinerante», coinvolgendo anche altri comuni e borghi. E magari anche di rivedere la data di svol-

gimento, cercando un periodo (l'estate) di maggior affluenza turistica e quindi con un potenziale di pubblico più vasto. I film e le varie iniziative di contorno del Pitigliano Film Festival, del resto, sono di grandissima qualità e di valore assoluto; e il «messaggio» che arriva dalla manifestazione - tutto volto al dialogo fra culture - è oggi più che mai un patrimonio da diffondere. Ben venga dunque qualsiasi «ritocco» alla formula del Festival, che ne stimoli una più massiccia fruizione da parte dei maremmani e dei turisti. E' un po' spiaciuto, per esempio, assistere alla proiezione di alcu-

